

## **difficoltà a capire che siamo in una nuova fase d'emergenza**

**Felice Dassetto**

*Sociologo, professore emerito all'università di Lovanio, fondatore del Centre d'études de l'Islam dans le monde contemporain e coordinatore del progetto di Oasis Non un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca*

*Oasis speciale, 23 marzo*

“Gli attacchi di Bruxelles fanno parte degli scenari cui dobbiamo abituarci con la diffusione del radicalismo islamico. Pensate all'Italia degli anni 70, quando gli attentati delle Brigate Rosse e dell'estrema destra erano diventati la normalità. In questo caso si tratta di avvenimenti più pesanti e probabilmente di maggior durata nel tempo. Probabilmente questa situazione durerà ancora qualche decennio, perché la cultura jihadista, con lo Stato Islamico in Siria e l'instabilità in Libia, fa in modo che una nuova realtà si impianti nel mondo musulmano. Ci vorrà parecchio tempo per sradicarla, anche perché ha alle spalle una parte del mondo musulmano che alimenta tipi di ideologia all'origine di questo radicalismo. C'è la visione politica dell'Islam di organizzazioni come i Fratelli musulmani, che favoriscono l'idea della creazione di uno Stato retto dalle norme dell'Islam, e il discorso del wahhabismo che si è rinnovato nel salafismo e si basa su questa purezza ostile a tutto quello che non è musulmano o è musulmano tiepido. **Ci vuole una rivoluzione copernicana nell'interpretazione dei testi fondatori da parte dei musulmani stessi.**

Per quanto riguarda la questione della sicurezza, la domanda da porsi è se quella all'origine degli attacchi di Bruxelles è la stessa cellula di Parigi o un nucleo nuovo. È un colpo di coda del gruppo di Parigi? C'è un uomo, Najim Lachraoui, che è ancora in fuga. Sarebbe l'artefice di Parigi. L'altra ipotesi è che sia una nuova cellula. È questa la grossa questione da porsi per capire cosa è accaduto. Bruxelles è una città in emergenza da settimane, ci sono soldati in armi a difendere gli edifici pubblici. Però c'è questo problema, in generale: gli aeroporti sono fragili, e quello di Bruxelles ha accesso libero al check-in. Le due bombe sono scoppiate proprio in quelle zone. È stata una grossa imprudenza. Abbiamo difficoltà in Europa a capire che siamo in una fase nuova di necessità per quanto riguarda la sicurezza, con i costi che ne conseguono”.